

“ Erri De Luca: si vuole mozzare la libera lingua ribelle. Sono opere del governo del verbo chiudere

Marco Guarella

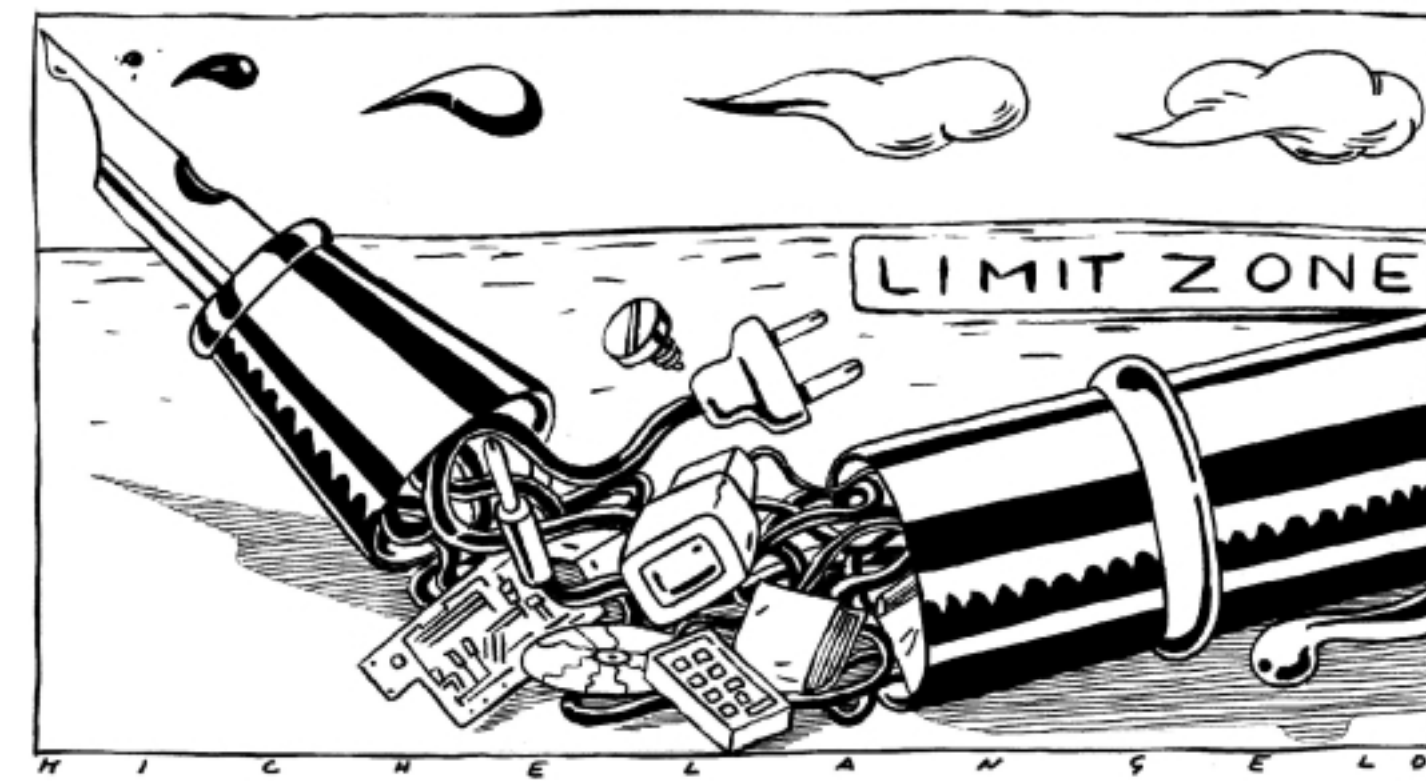
«Con ogni media necessario». Questo uno degli slogan che accompagnerà la grande manifestazione in difesa dell'informazione indipendente che si svolgerà domani a Roma. Indymedia Italia, assieme a Radio Onda Rossa, promuove «Reclaim your media»: in piazza scenderà un corteo musicale e rumoroso che si snoderà per le vie della capitale a partire dalle ore 16 in piazza della Repubblica.

È per gli organizzatori un'occasione per amplificare le proprie idee e reclamare visibilità, sforzandosi di comunicare con tutti i mezzi possibili: camion per suoni e voci, una torre di 12 metri ad alta tecnologia per le postazioni mobili, videowall a nove schermi, piattaforma interattiva di video, foto, testi, una radio che trasmette dalle strade, proiezioni, reading di poesie, graffiti, monologhi, acrobazie e cabaret. Tutti questi giochi di prestigio per riaffermare il diritto a comunicare fuori dai canali, sempre più stretti, dell'informazione privata o di stato.

Il culmine di una serie di mobilitazioni che è un appello in difesa della comunicazione indipendente e della libera espressione, per descrivere, analizzare, verificare, pensare la qualità dell'informazione, farne parte, utilizzarla e contribuire direttamente con segni e linguaggi.

Fare tutto ciò sta diventando complicato. Il rischio di censura è molto alto. A Genova, media indipendenti con mezzi spesso amatoriali, durante le manifestazioni anti G8, hanno fornito testimonianze dirette, policrome. Ed è ancora difficile per chi continua a fare informazione «dal basso», specie dopo l'undici di settembre.

Indymedia è stato uno dei network che ha consentito la circolazione delle notizie «da dentro» prima, durante e dopo il G8. Una rete di soggetti che lavorano nel mondo della comunicazione: videomaker, radio, hackers, giornalisti, fotografi. Questi formano un network internazionale di media gestiti collettivamente che ha come obiettivo e per obiettivo una narrazione radicale, appassionata nella verifica e alla



Un disegno di Michelangelo Pace

Media, liberi tutti. Anche i piccoli

Domani a Roma una manifestazione in difesa di Indymedia e dell'informazione indipendente

ricerca di verità prive di voce. Un sito a pubblicazione aperta dove chiunque può scaricare direttamente e senza censura, registrazioni audio e video, immagini, articoli, comunicati. Non ha una redazione: lavora attraverso mailing list e chat di discussione che sono pubbliche e aperte a tutti.

I computer di mediattivisti sono stati l'obiettivo delle perquisizioni effettuate lo scorso mese a Bologna, Taranto, Firenze e Torino. Alle prime ore del mattino, centinaia di carabinieri e decine di mezzi blindati sono intervenuti per sequestrare gli archivi di Indymedia Italia. Nel decreto di perquisizione, i magistrati chiedevano di cercare materiale audio e video relativo ai fatti di Genova, con particolare riferimento agli episodi del massacro della scuola Diaz-Perini e dell'irruzione delle forze dell'ordine nel Media Center.

Ma sequestrare «l'archivio centrale» è una difficile impresa, perché Indymedia non ha sedi, vive nella rete accessibile a chiunque abbia un computer o un cellulare. È costituita da una sorta di intelligenza collettiva, indipendente,

diffusa ed orizzontale.

Centrale è stata l'esperienza genovese, nel circuito RadioGap, per la romana Radio Onda Rossa a cui, proprio in questi giorni, è stata revocata la frequenza dal Ministero che ha come rappresentante Maurizio Gasparri. Se il Ministero non sospende lo sfratto, la voce di Onda Rossa rischierà di tacere per sempre. Tagliante l'appello di Erri de Luca per la radio romana: «Contro Radio Onda Rossa avanza con burocratica strafottenza l'ordine di mozzare la libera lingua ribelle revocandole la frequenza di trasmissione. Sono opere del governo, del verbo chiudere. Noi, voci del verbo aprire, chiamiamo a raccolta».

Il destino di questa emittente, del circuito Radiogap, è oggi parte di una battaglia più grande per riaffermare il diritto di tutti i cittadini alla libera informazione, presupposto irrinunciabile per una democrazia delle persone e delle cose, aldilà e contro ogni deriva autocratica e monopolistica. Intanto, l'appello in difesa della libertà di espressione ha già raccolto centinaia di adesioni: siti, collettivi e singole persone,

artisti e mediattivisti. Tra gli altri hanno già firmato: Jovanotti, 99 Posse, Daniele Sepe, Almagegretta, Subsonica, Africa Unite, Blob, Zelig, Smemoranda, Jacopo Fo, Radio Popolare, Il Manifesto, Antonino Caponnetto, Elio Veltri, don Vitaliano della Sala, Wu Ming. Una «media parade», quindi, per riaffermare, «paradossalmente», che in questo paese, il quale in nome della «libertà» (di impresa) vive sotto il tallone di ferro del monopolio televisivo dei sorrisi e dell'oligarchia mediatica, l'informazione, almeno di base, possa essere libera.

ai lettori

Per motivi di spazio la consueta pagina del venerdì dedicata alla salute oggi non esce.

Ci scusiamo con i lettori. L'appuntamento è per venerdì prossimo, 22 marzo.

dopo le perquisizioni

La minaccia colpisce persino la grande stampa

«Libertà di stampa sempre più in pericolo». Un coro di voci si è elevato all'unisono in difesa delle due giornaliste che all'alba di mercoledì hanno subito la seconda perquisizione nel giro di una settimana. Claudia Fusani di *Repubblica* e Fiorenza Sarzanini del *Corriere della sera* sono indagate dalla procura di Roma per la fuga di notizie sui sei presunti terroristi sospettati di aver costituito nella capitale una cellula d'integralismo islamico. L'accusa per le due giornaliste è di violazione del segreto istruttorio in concorso con pubblico ufficiale e pubblicazione arbitraria di atti dell'inchiesta.

«Le colleghe - ricorda la Federazione nazionale della stampa italiana - sono state private di tutti i loro strumenti di lavoro, computer e agendine elettroniche comprese, con la conseguenza di impedire nei fatti a Fiorenza Sarzanini e Claudia Fusani di svolgere la loro attività professionale. Fatti di questa portata non ci sembrano degni di un paese civile». La Fnsi chiede l'intervento del ministro della Giustizia Roberto Castelli, perché «questi comportamenti della magistratura romana hanno assunto l'aspetto di vere e proprie azioni intimidatorie nei confronti della libertà di stampa». Il presidente della Fnsi, Franco Siddi, ribadisce: «Ministero della giustizia e Csm non possono stare a guardare».

E in tanti hanno accolto la richiesta avanzata dalla Fnsi. «È un errore sottovalutare episodi di questa gravità - dicono Giuseppe Giulietti e Giuseppe Caldara, esponenti dei Ds -. Ci aspettiamo una relazione dettagliata e un chiarimento immediato dai ministri della Giustizia e degli Interni. Chiediamo anche che venga accolta dai ministri Castelli e Scajola questa richiesta di incontro fatta dalle organizzazioni dei giornalisti». In caso contrario i Ds chiederanno che la vicenda approdi in parlamento, nelle commissioni competenti e in aula con una relazione di ministri interessati. Sulla vicenda il capogruppo di An in commissione Giustizia alla Camera, Enzo Fragala, ha annunciato un'interrogazione parlamentare al ministro Castelli «sul comportamento della procura di Roma che continua a ordinare perquisizioni a carico delle croniste invece di indirizzare le indagini verso l'individuazione della «gola profonda»».

Intanto, una lettera aperta al procuratore di Roma Vecchio, scritta dal direttore del *Corriere della sera* Ferruccio De Bortoli, affronta il tema della libertà di stampa e dei rapporti tra magistratura e organi di stampa: «Esiste una proporzione - si chiede De Bortoli - tra il presunto illecito ipotizzato nei confronti di Fiorenza Sarzanini e lo spiegamento di forze disposte dalla procura di Roma, che si è avvalsa per più giornate di diverse squadre di carabinieri e agenti di polizia, con l'impiego di tecnici elettronici specializzati?». Messaggi di solidarietà alle due giornaliste arrivano anche dal segretario dell'Ordine nazionale dei giornalisti Bruno Roidi, dal presidente del Consiglio regionale del Lazio e Molise Bruno Tucci e dalla redazione dell'*Espresso*.

Francesca De Sanctis

In esclusiva su
TELE + DIGITALE
infoline 199.172.172

GOOD AS YOU CHI E' CONTRARIO,
PARLI ORA
O TACCIA PER SEMPRE.

A PARTIRE DAL 21 MARZO IN ESCLUSIVA SU CANAL JIMMY,
IL PRIMO MAGAZINE COMPLETAMENTE DIVERSO.

CANAL JIMMY

Colore: Composite